

LA PROTESTA

Sinistra Critica e Pcl si schierano per il no a Fincantieri in Borsa

SESTRI LEVANTE - «No all'ingresso in borsa della Fincantieri», Sinistra Critica e Partito Comunista dei Lavoratori prendono posizione e si schierano al fianco degli operai. Gli esponenti delle due forze politiche partono da due considerazioni: «Le condizioni di disagio dei lavoratori della Fincantieri di Riva Trigoso si stanno evidenziando in questi giorni con forti momenti di lotta a difesa della qualità del lavoro. Sugli stessi lavoratori incombe anche lo spettro della privatizzazione che acuisce questo stato di crisi». E proseguono: «La settimana scorsa, esasperati da condizioni igieniche insufficienti e da precarie condizioni di sicurezza che si aggiungono a limiti organizzativi e appalti che vanno ben oltre al 25% concordato con le associazioni sindacali, i lavoratori Fincantieri di Riva Trigoso hanno iniziato scioperi e proteste che sono culminati con il temporaneo blocco del varo del traghetto». Un'accusa precisa: «La dirigenza Fincantieri sempre più considera pulizia e sicurezza solo un costo aziendale e non una condizione dovuta per le maestranze». Sinistra Critica e Pcl sottolineano: «Il governo Berlusconi si prepara inoltre a dar seguito alla privatizzazione ed alla relativa entrata in borsa del gruppo. non è bastato l'esempio di Aker Yards, principale concorrente, che l'anno scorso in soli due giorni ha subito un crollo delle proprie azioni del 35% permettendo così ai coreani di Stx la scalata al gruppo e l'inserimento nel mercato del cruiser dove Fincantieri è leader. In sintonia col precedente governo Prodi si sta decidendo di portare un'azienda che produce utili su un mercato come quello della borsa dove persino

gli analisti più attenti non sono in grado di prevederne gli esiti a lungo termine». E ancora: «La scelta di azienda e governo oltre che essere una scelta contraria all'ottanta per cento dei suoi dipendenti è anche una scelta contraria ad ogni logica di buon senso, una scelta voluta e non imposta dal mercato come vorrebbe far credere il suo AD dott. Bono». In conclusione: «Per reperire i soldi da investire che prima erano 100 milioni e poi con un'esclation senza fine sono diventati 800 milioni, basterebbe reinvestire gli utili degli ultimi anni, come spiega benissimo Sandro Bianchi della Fiom CGIL nel suo "libro bianco". Sinistra Critica e il Partito Comunista dei Lavoratori nel portare la propria solidarietà ai lavoratori aderisce alla mozione del consigliere comunale Vincenzo Gueglio contro l'ingresso in borsa e rilancia le proposte di ulteriori ed unitari movimenti di lotta».

Ghio: «Servono investimenti per rinnovare gli impianti»

SESTRI LEVANTE - Ingresso in Borsa della Fincantieri: molti contrari. Tra questi, Sergio Ghio, responsabile Fiom CGIL Tigullio. «Ci sembra davvero sconcertante trasformare il dibattito sulle prospettive di una delle più importanti aziende italiane in una bega politica locale, anche tra i sindacati». E ancora: «Fincantieri è leader mondiale del mercato crocieristico col 45%, ha 12 miliardi di euro di portafoglio ordini, un fatturato di 3 miliardi e produce utili. Inoltre è un'azienda che produce prevalentemente per l'export contribuendo a mantenere in attivo la bilancia dei pagamenti del nostro Paese con 9000 dipendenti diretti e 15000 delle ditti appaltatrici. Fincantieri ha bisogno di investimenti per due ordini di motivi: il primo è che più si acquisiscono ordini più occorrono soldi per pagare i fornitori; il secondo che oggi occorrono investimenti per rinnovare gli impianti dei cantieri di fronte alla concorrenza estera che usufruisce di sostanziosi aiuti dallo Stato».

